



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

9.12. 2016

Patrimonio mondiale dell'UNESCO

Lista propositiva della Svizzera

Rapporto del gruppo di esperti sulla revisione della lista propositiva del Patrimonio mondiale dell'UNESCO in Svizzera

Indice

1	Sintesi.....	3
2	Situazione iniziale.....	5
3	Patrimonio mondiale dell’UNESCO.....	5
3.1	Oggetto.....	5
3.2	Condizioni.....	5
3.3	Situazione in Svizzera.....	7
3.4	Situazione internazionale.....	9
4	Conseguenze e importanza dei siti del Patrimonio mondiale per la Svizzera.....	10
4.1	Protezione e conservazione degli oggetti.....	10
4.2	Importanza economica.....	10
5	Revisione della lista propositiva.....	11
5.1	Obiettivi.....	11
5.2	Gruppi di esperti.....	12
5.3	Metodo e criteri di selezione.....	12
6	Esame delle proposte.....	13
7	Oggetti della lista propositiva 2016.....	21
7.1	Il ponte sulla gola della Salgina.....	21
7.2	Antiche faggete del Bettlachstock (SO) e della Valle di Lodano (TI).....	22
8	Oggetti accantonati.....	24
8.1	Tratta di montagna del San Gottardo.....	24
8.2	I ponti di legno coperti in Svizzera.....	24
8.3	Carsismo alpino.....	25
9	Allegato.....	25
9.1	Riferimenti bibliografici.....	25
9.2	Abbreviazioni.....	26

1 Sintesi

Secondo la Convenzione internazionale del 23 novembre 1972 per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, la cosiddetta Convenzione sul Patrimonio mondiale (Convenzione UNESCO 72; RS 0.451.41) e le relative disposizioni, la Svizzera è tenuta ad allestire una lista propositiva nazionale dei siti suscettibili di essere iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale. Nel suo messaggio del 28 novembre 2014 concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020 (messaggio sulla cultura), il Consiglio federale ha annunciato la revisione dell'attuale lista propositiva della Svizzera. L'inserimento nella lista propositiva non è necessariamente sinonimo di una candidatura all'elenco del patrimonio mondiale ma ne è il presupposto.

I siti del Patrimonio mondiale sono siti culturali o naturali che presentano un valore universale eccezionale, il quale travalica i confini nazionali ed è fondamentale per le generazioni presenti e future dell'intera umanità. Il concetto di «valore universale eccezionale» implica che, per poter essere iscritto nell'elenco del patrimonio mondiale, un sito debba soddisfare determinati criteri formali e materiali. Con la ratifica della Convenzione sul patrimonio mondiale, la Svizzera si è impegnata a proteggere, salvaguardare e conservare i siti del Patrimonio mondiale che si trovano sul suo territorio.

Al momento, l'elenco del patrimonio mondiale conta dodici siti svizzeri: il centro storico di Berna, l'Abbazia di San Gallo e il monastero benedettino di San Giovanni a Müstair (tutti inseriti nel 1983), i tre castelli, la murata e la cinta muraria del borgo di Bellinzona (2000), le Alpi Svizzere Jungfrau-Aletsch (2001, estensione nel 2007), il Monte San Giorgio (2003, estensione nel 2010), i vigneti terrazzati del Lavaux (2007), la ferrovia retica nel paesaggio dell'Albula e del Bernina e l'arena tettonica Sardona (entrambe nel 2008), il paesaggio urbano dell'industria orologiera di La Chaux-de-Fonds/Le Locle (2009), i siti palafitticoli preistorici nell'arco alpino (2011) e l'opera architettonica di Le Corbusier, un contributo eccezionale al Movimento Moderno (2016). Questi siti vantano un buono stato di conservazione, ma non tutti soddisfano appieno i requisiti UNESCO. Dopo aver preso atto di questa situazione, l'Ufficio federale della cultura (UFC), l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), Sezione UNESCO, hanno lanciato nel 2015 il Piano d'azione per il Patrimonio mondiale UNESCO, finalizzato a migliorare la protezione e la conservazione dei siti iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale. L'attuazione di questo piano ha la priorità rispetto all'elaborazione di nuove candidature. Pertanto, fino al 2020 non sarà possibile presentare nuove candidature per l'iscrizione di siti svizzeri, ad eccezione delle partecipazioni ai progetti seriali transnazionali.

Rispetto alla sua superficie e nel raffronto internazionale, la Svizzera dispone già oggi di un notevole numero di siti iscritti nel Patrimonio mondiale. Pertanto, l'attuale revisione della lista propositiva deve rispettare severi criteri e prendere in considerazione unicamente quegli oggetti che hanno le maggiori possibilità di essere inserite nell'elenco e il cui valore universale eccezionale può essere riconosciuto a tutti gli effetti dagli esperti. La scelta di nuovi siti svizzeri da iscrivere nel Patrimonio mondiale deve inoltre essere in linea con gli obiettivi strategici e con la strategia globale dell'UNESCO. I nuovi siti devono risultare esemplari sia a livello nazionale che internazionale e rispondere alle più elevate esigenze in termini di protezione e di gestione.

Il gruppo di esperti istituito dall'UFC ha esaminato le seguenti proposte d'iscrizione avanzate dal 2005 su iniziativa di privati o presentate dal gruppo di esperti stesso sulla scorta di uno screening tematico, tipologico e cronologico del patrimonio culturale e naturale svizzero:

- *Castello di Chillon*
- *Ospizio del passo del Gran San Bernardo*
- *Città di fondazione degli Zähringen*
- *Bisses del Vallese*
- *Sacri Monti di Orselina e Brissago (siti seriali transnazionali)*
- *Munot di Sciaffusa*
- *Chalet svizzeri (sito seriale transnazionale)*
- *Panorami storici (sito seriale transnazionale)*
- *Muro dei riformatori di Ginevra*
- *Aerodromo di Dübendorf*
- *Goetheanum*
- *Ponte sulla gola della Salgina*
- *Rete dei sentieri svizzeri*
- *Paesaggio culturale della Valle Bavona*
- *Selve castanili della Svizzera italiana*
- *Paesaggio minerario di Sciaffusa*
- *Ciliegeti della Svizzera centrale*
- *Paesaggio industriale dell'Oberland zurighese*
- *Reperti paleontologici nel Giura*
- *Antiche faggete del Bettlachstock (SO) e della Valle di Lodano (TI) (siti seriali transnazionali)*

Due di questi oggetti sono stati selezionati per l'inserimento nella *lista propositiva*: il **ponte sulla gola della Salgina** a Schiers (GR) e **le antiche faggete** della Valle di Lodano (TI) e del Bettlachstock (SO).

La candidatura della *tratta di montagna del San Gottardo* è stata ritirata, come deciso dal Consiglio federale nel suo rapporto in adempimento del postulato Bauman12.3521, *Futuro utilizzo della tratta di montagna del San Gottardo*. Per poter valutare le proposte relative ai *ponti di legno coperti* e al carsismo *alpino* è necessario allestire una documentazione più approfondita. Questi siti potranno essere riesaminati nell'ambito di una futura revisione della lista propositiva. Il numero di siti da valutare in vista di un'eventuale iscrizione nel Patrimonio mondiale è limitato e si esaurirà dal momento che sul territorio nazionale non saranno più disponibili beni di potenziale valore universale eccezionale. In Svizzera questo limite dovrebbe essere raggiunto con la nomina dei due siti summenzionati e l'esame dei beni accantonati.

L'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale non implica costi supplementari diretti per Confederazione, Cantoni, Comuni o privati. L'allestimento delle candidature e la gestione dei siti iscritti richiedono un certo volume di risorse umane e finanziarie, che possono però essere coperte nell'ambito dei crediti disponibili. I Cantoni Grigioni, Ticino e Soletta hanno approvato l'inserimento sulla lista propositiva in piena conoscenza delle condizioni per l'iscrizione nel Patrimonio mondiale.

2 Situazione iniziale

L'UNESCO si è posta l'obiettivo di salvaguardare il Patrimonio mondiale culturale e naturale che possiede un «valore universale eccezionale». La Convenzione sul patrimonio mondiale è lo strumento più importante di cui la comunità internazionale si è dotata per proteggere il loro patrimonio culturale e naturale. La Svizzera è stata uno dei primi Stati a ratificare questa Convenzione considerata universale, che conta oggi 192 Paesi firmatari.

Ratificando la Convenzione, la Svizzera si è impegnata a salvaguardare e proteggere gli oggetti di valore eccezionale del patrimonio culturale e naturale che si trova sul suo territorio. La Convenzione esige l'attuazione di un sistema di cooperazione internazionale che sostenga gli Stati nel loro impegno e predispone al riguardo l'istituzione di un fondo internazionale. I siti naturali e culturali che fanno parte del Patrimonio mondiale sono iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale. Questi siti sono suddivisi in tre categorie: beni culturali, beni naturali e siti misti. Le disposizioni esecutive vincolanti della Convenzione sul patrimonio mondiale sono fissate nelle *Orientations devant guider la mise en oeuvre de la Convention du patrimoine mondial*¹. L'iscrizione di un oggetto nell'elenco del patrimonio mondiale è il risultato di una complessa procedura di valutazione, durante la quale i siti sono esaminati secondo determinati criteri dalle organizzazioni consultive dell'UNESCO: ICOMOS, *Conseil international des monuments et des sites* (per i beni culturali) e IUCN, *Union internationale pour la conservation de la nature* (per i beni naturali). Al momento l'elenco del patrimonio mondiale conta 1052 siti sparsi nel mondo. L'organo decisionale del Patrimonio mondiale è il Comitato del patrimonio mondiale, nel quale l'Assemblea generale elegge 21 dei complessivi 192 Stati firmatari della Convenzione, di regola per un periodo di quattro anni.

Il sito prescelto dev'essere inserito in una lista propositiva nazionale almeno un anno prima dell'inoltro della candidatura all'UNESCO. Ogni Stato contraente inserisce nella propria lista propositiva gli oggetti per i quali intende depositare una candidatura negli anni successivi. Tale lista non è esaustiva e può essere completata in casi giustificati. L'inserimento di un oggetto in una lista propositiva nazionale non è sinonimo di iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale, ma è una condizione indispensabile per presentare una candidatura all'UNESCO. L'attuale lista propositiva è stata approvata dal Consiglio federale nel 2004 e nel frattempo tutti gli oggetti che vi figuravano sono stati iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale. Nel messaggio sulla cultura 2016-2020, il Consiglio federale ha annunciato la revisione della lista propositiva della Svizzera e la designazione di nuove candidature nel 2016. Il presente rapporto attua tale mandato.

3 Patrimonio mondiale dell'UNESCO

3.1 Oggetto

Secondo gli articoli 1 e 2 della Convenzione sul patrimonio mondiale sono considerati patrimonio culturale: i monumenti, gli agglomerati e i siti (incl. paesaggi culturali) e patrimonio naturale: i monumenti naturali, le formazioni geologiche e fisiografiche nonché i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate. Essi devono avere un valore eccezionale e universale ai sensi dei criteri stabiliti.

3.2 Condizioni

Gli oggetti candidati all'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale devono avere un

¹ *Orientations*, UNESCO 2015.

«valore universale eccezionale». In altri termini, il loro significato culturale o naturale dev'essere talmente eccezionale da travalicare i confini nazionali e risultare importante per le generazioni presenti e future dell'intera umanità. Il concetto di «valore universale eccezionale» implica criteri materiali e formali che il sito deve soddisfare per poter essere iscritto nell'elenco del patrimonio mondiale.

Criteri

L'UNESCO ha formulato dieci criteri ben precisi per valutare i siti culturali e naturali da un punto di vista materiale. Per essere iscritto nel Patrimonio mondiale, un sito deve soddisfare almeno uno dei criteri seguenti:

- i) rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo;
- ii) mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
- iii) essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
- iv) costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
- v) essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;
- vi) essere direttamente o materialmente associato con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale. (Il Comitato reputa che questo criterio dovrebbe essere utilizzato in associazione con altri criteri);
- vii) presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica;
- viii) costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
- ix) costituire esempi rappresentativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini;
- x) presentare gli habitat naturali più importanti e più significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione².

Autenticità

² Art. 77, *Orientations*, UNESCO 2015.

Perché un oggetto sia considerato di valore universale eccezionale, deve soddisfare anche le condizioni di integrità e, nel caso dei beni culturali, anche di autenticità. A seconda del genere di bene culturale, si può ritenere che i siti del Patrimonio mondiale soddisfino le condizioni d'autenticità se il loro valore culturale è espresso in modo veritiero e credibile segnatamente attraverso la loro forma, concezione, materiali e sostanza³.

Integrità

L'integrità è la misura complessiva di quanto sia intatto il patrimonio naturale e culturale e delle sue caratteristiche. Per valutarne l'integrità si esamina in quale misura un oggetto

- possiede tutti gli elementi necessari per esprimere il proprio valore universale eccezionale;
- possiede una dimensione sufficiente per riprodurre in modo completo le caratteristiche e i processi che lo rendono così importante;
- subisce gli effetti negativi dello sviluppo o dell'assenza di manutenzione⁴.

Protezione e gestione

Formalmente, la protezione e la gestione dei siti deve poggiare su un ampio dispositivo legale sul piano nazionale, attraverso il quale lo Stato firmatario garantisce a lungo termine la conservazione del valore universale eccezionale dell'oggetto, della sua autenticità e della sua integrità nonché la sua protezione da fattori esterni.

Analisi comparativa

Dev'essere eseguita un'analisi comparativa che metta a confronto l'oggetto proposto con siti analoghi che si trovano nel Paese stesso o nel mondo, a prescindere dal fatto che figurino o meno nell'elenco del patrimonio mondiale. Tale analisi deve giustificare l'eccezionalità del sito evidenziandone l'importanza nel proprio contesto nazionale e internazionale. Non è quindi sufficiente che un oggetto rivesta una grande importanza nazionale per essere dichiarato Patrimonio mondiale, così come non basta che presenti un valore eccezionale corrispondente a quello di altri siti già iscritti nell'elenco dell'UNESCO.

3.3 Situazione in Svizzera

Finora la Svizzera conta dodici siti nell'elenco del patrimonio mondiale: i primi ad essere iscritti, nel 1983, sono stati il centro storico di Berna, l'Abbazia di San Gallo e il monastero benedettino di San Giovanni a Müstair, a cui hanno fatto seguito nel 2000 i tre castelli, la murata e la cinta muraria del borgo di Bellinzona, nel 2001 le Alpi Svizzere Jungfrau-Aletsch (estensione nel 2007) e nel 2003 il Monte San Giorgio (estensione nel 2010).

Nel 2004 il Consiglio federale ha inserito altri cinque siti nella lista propositiva. Le procedure di preparazione e di deposito delle candidature sono iniziate nel 2005 e si sono concluse con l'iscrizione dei cinque siti nell'elenco del patrimonio mondiale.

I vigneti terrazzati del Lavaux sono stati iscritti nell'elenco nel 2007, la ferrovia retica nel paesaggio dell'Albula e del Bernina e l'arena tettonica Sardona nel 2008 (la Svizzera aveva ritirato quest'ultima candidatura nel 2005), il paesaggio urbano dell'industria orologiera di La Chaux-de-Fonds/Le Locle nel 2009, la candidatura transnazionale diretta dalla Svizzera dei siti palafitticoli preistorici nell'arco alpino nel 2011 e l'opera architettonica di Le Corbusier,

³ Art. 83, *Orientations*, UNESCO 2015.

⁴ Art. 88, *Orientations*, UNESCO 2015.

anch'essa sito seriale transnazionale, nel 2016.

Rispetto alla sua superficie e nel raffronto internazionale, la Svizzera dispone già oggi di un notevole numero di siti del Patrimonio mondiale.

In Svizzera vi sono due autorità federali responsabili del Patrimonio mondiale a livello nazionale: l'UFC per i beni culturali, ovvero monumenti, archeologia e la protezione degli insediamenti e l'UFAM per i beni naturali cioè natura e paesaggio. Inoltre la Sezione UNESCO del DFAE e la delegazione permanente della Svizzera presso l'UNESCO a Parigi curano le relazioni diplomatiche con gli organi dell'UNESCO. Dal canto suo, la Commissione svizzera per l'UNESCO (CUS) coadiuva la Confederazione nei suoi rapporti con l'UNESCO, mentre la Commissione federale dei monumenti storici (CFMS) e la Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio (CFNP) espletano il proprio mandato di organi consultivi in virtù della legge del 1° luglio 1966 sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN; RS 451).

Con l'attuazione della lista propositiva del 2004, la Svizzera si è distinta a livello internazionale, profilandosi come autorevole partner della Convenzione sul patrimonio mondiale. Questo suo impegno si riflette anche nel sostegno concreto a progetti internazionali, finalizzati ad esempio alla conservazione e alla trasmissione del Patrimonio mondiale in Africa, allo sviluppo di un programma di promozione del turismo sostenibile o alla creazione di una strategia internazionale per il rafforzamento delle competenze (*capacity building*) elaborata da UNESCO, IUCN, ICCROM e ICOMOS, grazie al finanziamento della Svizzera. Come prevede la Strategia svizzera UNESCO 2015+, il suo impegno internazionale dovrà proseguire anche in futuro. Le priorità verteranno sulla buona governace della Convenzione da parte dei suoi organi direttivi, sul rafforzamento delle competenze – a supporto, non da ultimo delle cattedre UNESCO in Svizzera – e sulla protezione dei beni culturali e naturali all'estero, in particolare nelle zone di conflitto o post-conflitto e in quelle colpite da catastrofi. La presenza della Svizzera e il suo ruolo attivo, oltre a una campagna assai riuscita, le sono valsi un seggio nel Comitato del patrimonio mondiale per il periodo 2010-2013, a coronamento del suo obiettivo di ottenere un riconoscimento internazionale per gli sforzi prodigati a favore del Patrimonio mondiale. La Svizzera è infatti considerata un partner competente e attento al rispetto della validità, della credibilità e degli obiettivi della Convenzione sul patrimonio mondiale.

Lo stato di conservazione e la gestione dei siti svizzeri iscritti nel Patrimonio mondiale sono buoni anche nel raffronto internazionale. L'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale ha avuto effetti positivi su tutti i siti e in genere ha contribuito a diffondere tra le autorità, le istituzioni e i privati la consapevolezza dell'importanza della protezione dei beni culturali e naturali. Secondo i servizi federali competenti UFC, UFAM e DFAE i siti del Patrimonio mondiale dovrebbero soddisfare determinati requisiti fondamentali, ma questo auspicio non corrisponde sempre alla realtà dei fatti. Sussistono infatti varie lacune nel coordinamento dei sistemi di gestione dei siti nel Patrimonio mondiale, nell'attuazione della protezione delle zone circostanti (protezione contro i fattori negativi esterni) e nella conoscenza di tutte le parti coinvolte del sistema nazionale e internazionale del Patrimonio mondiale.

Per colmare le lacune esistenti, nel 2015 UFC, UFAM e DFAE hanno adottato un piano d'azione⁵ allo scopo di salvaguardare e rafforzare la posizione internazionale della Svizzera nel sistema del Patrimonio mondiale. A livello nazionale occorre migliorare la cooperazione e il coordinamento. Vanno inoltre esaminate le regolamentazioni e gli strumenti applicati a tutela del valore universale eccezionale dei siti svizzeri. Essi devono infatti permettere alla

⁵ *Patrimonio mondiale UNESCO. Piano d'azione Svizzera 2016-2023*, UFC, UFAM, DFAE, Berna 2015. www.bak.admin.ch/kulturerbe/04307/04321/index.html?lang=it (ultimo accesso: 13.10.2016).

Svizzera di onorare a lungo termine gli impegni internazionali assunti in questo ambito.

Il numero di siti da valutare in vista di un'eventuale iscrizione nel Patrimonio mondiale è limitato e si esaurirà dal momento che sul territorio nazionale non saranno più disponibili beni di potenziale valore universale eccezionale. In Svizzera questo limite dovrebbe essere raggiunto con la nomina dei due beni proposti e l'esame dei beni sospesi.

3.4 Situazione internazionale

Il Patrimonio mondiale è una storia di successo. Il prestigio legato all'iscrizione di un sito nell'elenco del patrimonio mondiale e le sue ricadute sull'industria del turismo hanno contribuito ad allungare l'elenco del patrimonio mondiale e a politicizzare le procedure di candidatura e di valutazione.

Già da molti anni l'UNESCO ha riconosciuto la minaccia di uno squilibrio geografico e tematico. L'Europa, in particolare, è fortemente sovrarappresentata nell'elenco del patrimonio mondiale sia dal profilo tematico (con i siti culturali della tradizione occidentale) sia da quello geografico. Per porre un freno a questa evoluzione, già nel 1994 gli Stati firmatari hanno adottato la strategia globale per un elenco del patrimonio mondiale rappresentativo e credibile⁶, che dovrebbe consentire di rilevare e colmare le principali lacune in tal senso. In questo contesto è stata sviluppata ulteriormente la nozione di monumento storico permettendo di promuovere l'iscrizione di categorie di monumenti sottorappresentati nell'elenco del patrimonio mondiale. Gli Stati firmatari sovrarappresentati – tra cui la Svizzera – sono stati esortati a scaglionare maggiormente nel tempo le nuove candidature, a proporre unicamente beni che appartengono a categorie sottorappresentate, ad associare ogni candidatura con quella di uno Stato firmatario sottorappresentato o a sospendere di propria iniziativa la presentazione di nuove candidature⁷.

Nel 2002 il Comitato del patrimonio mondiale ha formulato inoltre nuovi obiettivi strategici validi a tutt'oggi (in inglese le «5C»):

1. rafforzamento della credibilità dell'elenco del patrimonio mondiale (*credibility*),
2. garanzia di una conservazione efficace dei siti del Patrimonio mondiale (*conservation*),
3. promozione di un effettivo rafforzamento delle competenze negli Stati firmatari (*capacity-building*),
4. promozione della consapevolezza, della partecipazione e del sostegno dell'opinione pubblica al Patrimonio mondiale attraverso le relazioni pubbliche (*communication*),
5. rafforzamento del ruolo della popolazione locale nell'attuazione della Convenzione sul patrimonio mondiale (*communities*).⁸

Ai notevoli sforzi profusi da molti Stati firmatari per far iscrivere nuovi siti nell'elenco del patrimonio mondiale si contrappone un preoccupante aumento del numero di siti che si trovano in uno stato di conservazione insoddisfacente, la cui situazione può essere migliorata solo parzialmente nonostante le esortazioni dell'UNESCO e le decisioni internazionali del Comitato del patrimonio mondiale. A lungo termine questa tendenza rischia di compromettere la credibilità della Convenzione sul patrimonio mondiale. Pertanto, è meglio concentrare le risorse e le competenze sulla cura e la conservazione dei siti a rischio anziché investirle su nuove candidature.

Per evitare che l'elenco si allunghi a dismisura, il Comitato del patrimonio mondiale ha

⁶ whc.unesco.org/fr/strategieglobale/.

⁷ Art. 59, *Orientations*, UNESCO 2015.

⁸ *Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio mondiale*, UNESCO 2002, whc.unesco.org/en/budapestdeclaration.

deciso, in occasione della sua ultima sessione dell'ottobre 2016, di limitare a un massimo di 35 all'anno le iscrizioni di nuovi oggetti sull'elenco del patrimonio mondiale e di fissare le priorità in base alla data di deposito della candidatura o alla categoria dell'oggetto. Ogni Paese può inoltre presentare un'unica candidatura all'anno.

La Svizzera dovrebbe pertanto concentrarsi sull'attuazione del proprio Piano d'azione Patrimonio mondiale Svizzera 2016-2023 e sulla cura e conservazione dei siti già riconosciuti, senza depositare nuove candidature prima del 2020, ad eccezione della partecipazione a candidature seriali transnazionali.

4 Conseguenze e importanza dei siti del Patrimonio mondiale per la Svizzera

4.1 Protezione e conservazione degli oggetti

Le disposizioni della Convenzione sul patrimonio mondiale non sono applicate direttamente (*non self-executing*), ma devono essere recepite nella legislazione di ogni Stato firmatario. Ogni Stato determina pertanto la propria politica in materia di protezione del patrimonio culturale e naturale in base alla propria legislazione. In Svizzera, le basi legali principali per l'applicazione della Convenzione sono la legge federale del 1° luglio 1966 sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN; RS 451) e le disposizioni cantonali e comunali in materia di tutela del patrimonio culturale e naturale. Ma esistono anche altre leggi e disposizioni, segnatamente nell'ambito della pianificazione del territorio, che garantiscono la tutela e la conservazione dei siti del Patrimonio mondiale in Svizzera, inclusa la protezione del valore universale eccezionale dell'oggetto da fattori negativi esterni, che va garantita creando zone cuscinetto secondo a criteri visivi e topografici. Per poter garantire l'elevato livello di protezione necessario per i siti del Patrimonio mondiale, Confederazione, Cantoni e Comuni devono adottare dei provvedimenti nell'ambito delle rispettive legislazioni vigenti.

Per la gestione dei siti del Patrimonio mondiale dev'essere allestito un piano di gestione conforme alle norme UNESCO, che illustri le misure di protezione, manutenzione e monitoraggio dell'oggetto esistenti o da adottare e designi una struttura amministrativa corrispondente.

4.2 Importanza economica

Né la Convenzione sul patrimonio mondiale né la legislazione svizzera prevedono costi supplementari diretti per i poteri pubblici e i proprietari in seguito all'iscrizione di un oggetto nell'elenco dell'UNESCO.

Tuttavia, una candidatura al Patrimonio mondiale è un progetto dispendioso che implica all'incirca due anni di lavoro e la creazione di una struttura organizzativa che richiede la mobilitazione di risorse umane e finanziarie a livello federale, cantonale e comunale. Le spese della Confederazione sono coperte da crediti destinati alla protezione della natura e del paesaggio. In qualità di punti focali del Patrimonio mondiale in Svizzera, l'UFC e l'UFAM seguono da vicino i Cantoni responsabili delle candidature, in modo da garantire la congruenza dei contenuti e della forma con i requisiti UNESCO.

Una volta che un sito è iscritto, vanno sostenute alcune spese di coordinamento, soprattutto di personale, che dovrebbero tuttavia poter essere coperte nell'ambito dei crediti disponibili.

D'altro canto, l'iscrizione di un oggetto nell'elenco del patrimonio mondiale comporta una visibilità mediatica planetaria che può portare alla Svizzera e alle regioni interessate ampi benefici in termini di prestigio e di affluenza turistica. Questi effetti sono di per sé positivi, perché consentono di sensibilizzare la popolazione e gli ospiti nei confronti del Patrimonio mondiale e di promuovere l'attrattiva della Svizzera in base a valori culturali⁹.

Gli interessi turistici non devono tuttavia compromettere in nessun modo l'oggetto né prevalere sull'interesse alla sua protezione. L'obiettivo primario della Convenzione sul patrimonio mondiale, cioè la protezione e conservazione di un bene culturale e naturale eccezionale, non dev'essere messo in discussione da interessi commerciali.

5 Revisione della lista propositiva

5.1 Obiettivi

La revisione della lista propositiva 2016 avviene analogamente alla procedura seguita nel 2004 e persegue i seguenti obiettivi:

- la revisione della lista propositiva offre una garanzia per la pianificazione delle iniziative locali e regionali dei prossimi 15 anni,
- la lista propositiva riveduta è il risultato di una selezione rigorosa; contiene infatti unicamente gli oggetti che hanno le maggiori possibilità di essere iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale e il cui valore universale eccezionale può essere riconosciuto a tutti gli effetti dagli esperti,
- la scelta di nuovi siti svizzeri dev'essere in sintonia con gli obiettivi strategici e con la strategia globale dell'UNESCO,
- i siti svizzeri del Patrimonio mondiale devono poter fungere da esempio a livello nazionale e internazionale e rispondere alle più elevate esigenze in termini di protezione e gestione,; ciò significa che i dispositivi di protezione degli oggetti selezionati devono essere conformi alle leggi e alle disposizioni federali, cantonali e comunali sulla protezione della natura e del paesaggio e la pianificazione del territorio al più tardi al momento del deposito della candidatura.

Gli oggetti, di cui al momento non è possibile valutare pienamente il potenziale per mancanza di basi sufficienti o che per motivi amministrativi non sono ancora pronti per una candidatura, sono accantonati in attesa di una futura revisione della lista propositiva e non figurano pertanto su quella del 2016.

La mancata considerazione di un sito per la futura candidatura al Patrimonio mondiale non significa che esso sia privo di valore o che non sussista l'interesse a proteggerlo e a conservarlo. Anzi, anche siti non inseriti nella lista possono essere estremamente importanti sul piano nazionale e regionale e pertanto degni di essere protetti e conservati integralmente. In alcuni casi, gli oggetti che non corrispondono ai criteri del Patrimonio mondiale possono essere promossi nell'ambito di altri programmi (internazionali)¹⁰.

⁹ Il ministero britannico per la cultura, i media e lo sport ha condotto nel 2007 uno studio sui vantaggi economici rappresentati dai siti del Patrimonio mondiale intitolato *The costs and benefits of UK World Heritage Sites Status*, PriceWaterHouseCoopers. https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/78450/PwC__literaturereview.pdf (ultimo accesso: 13.10.2016).

¹⁰ Riguardo all'UNESCO per esempio nell'ambito della Convenzione del 17 ottobre 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (RS 0.440.6), delle riserve della biosfera (*Man and the Biosphere Programme*

5.2 Gruppo di esperti

Per definire gli oggetti da inserire nella lista propositiva riveduta, l'UFC e l'UFAM hanno nominato un gruppo di esperti che comprende rappresentanti della Confederazione, della Commissione svizzera per l'UNESCO, della Commissione federale dei monumenti storici (CFMS), della Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio (CFNP) nonché specialisti di vari ambiti.

Membri del gruppo di esperti «lista propositiva»:

Oliver Martin	Caposezione Patrimonio culturale e monumenti storici, UFC (direzione)
Benoît Dubosson	Caposervizio perizie, UFC
Carlo Ossola	Collaboratore scientifico della Sezione Spazio rurale, UFAM
Jeanne Berthoud	Coordinatrice dei progetti culturali, Sezione UNESCO, DFAE
Isabelle Raboud-Schüle	Membro della Commissione svizzera per l'UNESCO
Nott Caviezel	Presidente della CFMS
Herbert Bühl	Presidente della CFPN
Niklaus Ledergerber	Presidente di ICOMOS Svizzera
Pierre Galland	IUCN Svizzera, punto focale per il Patrimonio mondiale

5.3 Metodo e criteri di selezione

Il gruppo di esperti ha esaminato tutte le proposte presentate a partire dal 2005 su iniziative locali e regionali così come varie proposte interne.

La valutazione è stata eseguita in tutti i casi in base ai criteri UNESCO e agli obiettivi generali della Svizzera coinvolgendo in alcuni casi esperti esterni per chiarire e approfondire l'analisi comparativa di alcuni potenziali oggetti. Gli oggetti scelti sono poi stati sottoposti ai Cantoni interessati che li hanno approvati.

Criteri di selezione per la lista propositiva riveduta:

1. L'oggetto corrisponde alla strategia globale per un elenco del patrimonio mondiale rappresentativo, equilibrato e credibile (cfr. capitolo 3.4).	Uno <u>screening</u> effettuato in base allo studio condotto da ICOMOS internazionale, intitolato <i>The World Heritage List. Filling the Gaps – An action plan for the future</i> , ha messo in evidenza la sovrarappresentazione di alcuni temi, epoche e tipologie di oggetti.
2. L'oggetto ha un potenziale valore universale eccezionale significativo (cfr. capitolo 3.2)	L'oggetto risponde almeno a uno dei dieci <u>criteri</u> della Convenzione sul patrimonio mondiale, può essere considerato

MAB) o dei geoparchi (UNESCO Global Geoparks).

	eccezionale secondo un'analisi comparativa e soddisfa le condizioni d'integrità e di autenticità.
3. L'oggetto può essere protetto dal punto vista legale ed essere conservato a lungo termine nella sua totalità (cfr. capitolo 3.2).	L'oggetto può essere <u>protetto</u> dal profilo legale su tutto il territorio necessario. La sua conservazione e la sua gestione possono essere garantite a lungo termine dal punto di vista legale, amministrativo e finanziario secondo le disposizioni del Patrimonio mondiale.
4. I Cantoni, i Comuni e/o i proprietari approvano l'iscrizione dell'oggetto nell'elenco del patrimonio mondiale e ne accettano le condizioni.	I Cantoni e il/i Comune/i interessati hanno approvato formalmente l'inserimento dell'oggetto nella lista propositiva e la sua futura candidatura all'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale.

6 Esame delle proposte

La tabella sottostante presenta le proposte esaminate dal gruppo di esperti, elencate in ordine cronologico in base alle seguenti categorie:

- A. Patrimonio culturale
- B. Paesaggi culturali
- C. Patrimonio naturale

I colori indicano il grado di corrispondenza delle proposte ai criteri e alle condizioni dell'UNESCO (verde = raggiunto, giallo = critico, rosso = non raggiunto). Le proposte che non soddisfano la totalità dei criteri e delle condizioni sono escluse dalla lista propositiva. Si rammenta che la condizione di autenticità non si applica al patrimonio naturale.

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
A. Patrimonio culturale: descrizione delle proposte					
Castello di Chillon (VD)					
Il Castello di Chillon sorge sulle rive del Lago Lemano, in prossimità di uno dei principali assi commerciali che nel Medioevo collegava il nord al sud dell'Europa attraverso il valico del Gran San Bernardo. Costruito a partire dal X secolo su un isolotto roccioso, probabilmente sui resti di un precedente sito fortificato, il Castello permetteva di controllare questa via commerciale chiusa tra le rive del lago e i pendii scoscesi. Trasformata a varie riprese, questa fortezza racchiude i principi dell'architettura militare medievale e della sua evoluzione.					
Benché il Castello di Chillon sia un monumento del patrimonio elvetico d'importanza nazionale, sono numerosi i castelli e le fortificazioni di simile valore che costellano il paesaggio europeo, alcuni dei quali figurano già nell'elenco del patrimonio mondiale. Inoltre, la trasformazione dell'area circostante, in particolare in seguito alla costruzione di arterie di comunicazione moderne, ne hanno compromesso l'integrità.					

A. Patrimonio culturale: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
<p>Ospizio del Gran San Bernardo (VS)</p> <p>Il passo del Gran San Bernardo è uno dei principali valichi della catena alpina che collegano il nord e il sud dell'Europa ed è utilizzato fin dalla più remota antichità. L'ospizio, edificato nell'XI secolo, fungeva da rifugio per commercianti, pellegrini e viaggiatori. Successivamente fu ampliato e trasformato per garantire migliori condizioni di alloggio alla comunità religiosa che lo gestiva e ai viaggiatori. La costruzione di questo luogo di accoglienza migliorò notevolmente la sicurezza della traversata delle Alpi, influenzando in maniera decisiva gli scambi tra le potenze europee. Costituì anche un esempio per luoghi di accoglienza simili su altri valichi alpini. L'inaugurazione della galleria stradale, negli anni 1960, modificò il flusso dei transiti, di conseguenza fu ridefinita anche l'accoglienza sul passo, che continua tuttavia ancora oggi ad essere un compito centrale di questo luogo gestito dall'omonima congregazione religiosa. Per la popolazione residente su entrambi i versanti del valico, il transito alpino e l'ospizio continuano a rappresentare un importante patrimonio immateriale regionale.</p> <p>L'ospizio del Gran San Bernardo è un sito d'importanza nazionale, iscritto nell'inventario ISOS. Tuttavia, i recenti interventi realizzati al suo interno e nell'albergo prospiciente sono stati effettuati senza la necessaria supervisione dal profilo della conservazione del patrimonio. Inoltre, la sua integrità potrebbe venir compromessa dal progetto di parco eolico nell'area circostante il valico, dato che i proprietari si oppongono all'idea di proteggere l'oggetto come previsto dai requisiti UNESCO. Pertanto, l'ospizio del Gran San Bernardo non presenta il valore universale eccezionale necessario all'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
<p>Città di fondazione degli Zähringen</p> <p>In seguito alla crescita economica e demografica registrata in Europa tra il X e l'XI secolo e per affermare il proprio potere, i rappresentanti del casato degli Zähringen fondarono varie città moderne nelle regioni dell'attuale Germania sudoccidentale e Svizzera occidentale: Berna, Bräunlingen, Burgdorf, Friburgo in Brisgovia, Friburgo, Morat, Neuenburg am Rhein, Rheinfelden, St. Peter im Schwarzwald, Thun, Villigen-Schwennigen, Weilheim an der Teck. Queste dodici città, concepite secondo un progetto urbanistico predefinito, sono una testimonianza delle «città di fondazione» medievali.</p> <p>Malgrado la loro particolarità, queste dodici città non contribuiscono ex novo alla definizione di valore universale eccezionale delle «città di fondazione» medievali, condizione sine qua non per l'iscrizione di un sito seriale transnazionale nell'elenco del patrimonio mondiale. Peraltro, i valori rappresentati da queste città sono già stati riconosciuti nel 1983, al momento dell'inclusione del centro storico di Berna nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
<p>Bisses del Vallese (VS)</p> <p>Il sistema dei <i>bisses</i>, messo a punto in Vallese a partire dal Medioevo per trasportare l'acqua nelle zone agricole, è un esempio di irrigazione tradizionale in una regione arida e montagnosa. Costituito da corsi d'acqua naturali, da canali principali e secondari e canalette di drenaggio finalizzati a portare l'acqua nei prati, nei campi, nei vigneti e negli orti situati tra le zone montane e la piana del Rodano, questo sistema ha contribuito a creare un paesaggio agricolo di notevole biodiversità, caratterizzato da siepi e superfici boschive.</p>					

A. Patrimonio culturale: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
L'esistenza di sistemi d'irrigazione tecnicamente simili è attestata in varie regioni montane del mondo. Lo stesso vale per la gestione comunitaria dei <i>bisses</i> , repertoriata peraltro nella Lista delle tradizioni viventi in Svizzera (<i>I consorzi in Vallese</i>). La maggior parte dei <i>bisses</i> del Vallese è conservata solo in parte o è stata ricostruita dopo una fase di abbandono, il che ne ha intaccato l'autenticità e l'integrità. Inoltre, molte zone situate nel fondovalle, tradizionalmente irrigate con questi sistemi naturali, sono state compromesse dalla recente urbanizzazione.					
I Sacri Monti di Orselina e Brissago (TI)					
<p>I Sacri Monti sono sorti in Europa dalla fine del XV secolo in poi per offrire un'alternativa ai pellegrinaggi in Terra Santa. Questi percorsi devozionali sono generalmente costituiti da cappelle, calvari e chiese e conservano un ricco patrimonio statuario e pittorico. Il Sacro Monte di Orselina (fine XV secolo) è il più antico santuario di questo genere, quello di Brissago (XVIII secolo) il più recente.</p> <p>Integrati in un paesaggio naturale ben preservato, grazie al loro programma architettonico e pittorico questi due Sacri Monti rappresentano un patrimonio artistico, storico e spirituale unico nel paesaggio elvetico. Tuttavia, dato che i <i>Sacri Monti di Piemonte e Lombardia</i> figurano già nell'elenco del patrimonio mondiale e i santuari di Orselina e Brissago non contribuiscono in maniera determinante a rafforzare il valore universale eccezionale di questo oggetto, non si giustifica una candidatura seriale transnazionale.</p>					
Munot (SH)					
<p>Il Munot è una fortezza a pianta circolare eretta su un'altura che domina la città vecchia di Sciaffusa. La sua edificazione risale alla seconda metà del XVI secolo, un periodo in cui l'artiglieria e i principi delle fortificazioni subirono una notevole evoluzione. L'utilità della fortezza, concepita secondo i vecchi principi della difesa, è stata messa in discussione fin dalla sua costruzione. Oggi il Munot è l'emblema dell'evoluzione dell'architettura militare e in particolare dell'edificazione delle torri di artiglieria all'inizio del Rinascimento.</p> <p>Malgrado la sua importanza culturale, il Munot non presenta il valore universale eccezionale necessario per l'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale. Questa fortificazione s'inserisce in una serie di sistemi analoghi presenti nel mondo, alcuni dei quali figurano già nell'elenco del patrimonio mondiale e riflettono valori analoghi. Il Munot, strategicamente superato, fu abbandonato all'inizio del XIX secolo e trasformato in cava di pietra, prima di subire un restauro che ne ha alterato l'integrità.</p>					
Chalet svizzeri					
Con l'arrivo dei primi viaggiatori stranieri nelle Prealpi e nell'Oberland bernese nel corso del XVIII secolo, le tradizionali costruzioni in legno conobbero una risonanza internazionale. Le descrizioni e le raffigurazioni di questi edifici in legno che costellavano il paesaggio alpino, contribuirono a diffondere all'estero una rappresentazione immaginaria degli chalet svizzeri. Le prime riproduzioni di chalet sono comparse nei parchi e nei giardini di residenze aristocratiche europee a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, fino a diventare molto apprezzate, specialmente in Francia, a partire dalla metà del XIX secolo.					

A. Patrimonio culturale: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
Nessuno degli edifici rurali in legno presenti nelle Prealpi e nell'Oberland bernese nel XVIII secolo può essere identificato come l'elemento che ha ispirato questo sviluppo architettonico. D'altro canto non sono più conservati o non presentano l'autenticità necessaria per essere iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale nemmeno i primi chalet costruiti all'estero, che hanno contribuito alla diffusione di quest'immagine.					
Panorami storici					
<p>I panorami sono rappresentazioni pittoriche, scenografiche e architettoniche volte a riprodurre scene reali mediante dipinti cilindrici di grandi dimensioni che coprono le pareti di rotonde. I panorami creati a partire dalla fine del XVIII secolo si sono imposti come il primo media moderno. Il panorama della Battaglia di Waterloo figura sulla lista propositiva belga. Ci si interroga sull'opportunità di depositare una candidatura seriale transnazionale per i panorami di Woher (Thun), Morat e Bourbaki (Lucerna).</p> <p>Oggi il panorama di Woher si trova in una sala circolare moderna (1961) che sostituisce l'edificio originario (Basilea, XIX secolo); il panorama di Morat, dopo essere stato presentato nell'ambito di Expo 02, è stato riportato in deposito, mentre il panorama di Bourbaki è stato restaurato e il suo edificio originale ampiamente trasformato. Queste trasformazioni hanno compromesso in modo non indifferente l'integrità e l'autenticità di questi oggetti. Nonostante la loro importanza patrimoniale, nessuno di questi panorami soddisfa i criteri per l'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
Muro dei riformatori (GE)					
<p>Il Muro dei riformatori è un monumento eretto a Ginevra nel 1909 per commemorare i 400 anni dalla nascita di Giovanni Calvino. Scolpito da Henri Bouchard e Paul Landowski (autore tra l'altro del Cristo Redentore del Corcovado a Rio de Janeiro), rappresenta i quattro protagonisti del movimento riformatore protestante: Guillaume Farel, Giovanni Calvino, Théodore de Bèze e John Knox.</p> <p>Nel mondo esistono numerosi monumenti analoghi al Muro dei riformatori che non dispone pertanto del valore universale eccezionale sufficiente per essere iscritto nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
Aerodromo di Dübendorf (ZH)					
<p>Negli anni che hanno preceduto la Prima Guerra mondiale, in Europa e negli Stati Uniti furono costruiti vari campi d'aviazione e aerodromi. Nel 1909, Reynold Jaboulin prese in affitto i terreni paludosi tra Dübendorf e Wangen e vi fondò una cooperativa che, a partire dal 1910, li trasformò in un campo d'aviazione, divenuto poi aerodromo militare federale quattro anni dopo. I primi voli di linea furono effettuati nel 1922 e nel 1932 fu costruito un aeroporto per voli civili in territorio di Wangen. Questi sviluppi fanno dell'aerodromo di Dübendorf la culla dell'aviazione svizzera, civile e militare, e un'importante pietra miliare dell'aviazione mondiale.</p> <p>Nel 2014 il Consiglio federale ha approvato un progetto di riconversione dell'aerodromo di Dübendorf, che prevede segnatamente di allestire nel suo perimetro un parco dell'innovazione. Questo progetto comprometterà notevolmente l'autenticità e l'integrità del sito. Nell'agosto del 2016, il Consiglio federale ha adottato diversi piani per l'attuazione di tale riconversione (Piano settoriale dell'infrastruttura aeronautica [PSIA], Piano settoriale militare [PSM] e nuovo Piano direttore cantonale di Zurigo).</p>					

A. Patrimonio culturale: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
Goetheanum (SO)					
<p>Il Goetheanum è un edificio monumentale eretto sulla collina di Dornach (SO) da Rudolf Steiner, fondatore del movimento antroposofico. Costruito in cemento armato tra il 1925 e il 1928 sulle spoglie di un primo edificio, è un'opera scultorea totale che illustra le possibilità plastiche del cemento armato, materiale all'avanguardia a quell'epoca, e costituisce un esempio precoce di architettura organica.</p> <p>Il Goetheanum è una trasposizione architettonica dei principi dell'antroposofia ed è un'opera fondamentale per questa corrente di pensiero. Tuttavia, il suo impatto sull'architettura del 20° secolo è meno importante rispetto a numerosi altri edifici espressionisti. È stato peraltro preceduto da altre costruzioni in cemento armato che hanno avuto un influsso più marcato sullo sviluppo di questo materiale e sullo sfruttamento delle sue qualità plastiche, come la sala del centenario di Wroclaw, in Polonia, già iscritta nell'elenco del patrimonio mondiale. Il Goetheanum non presenta pertanto il valore universale eccezionale necessario all'iscrizione.</p>					
Ponte sulla gola della Salgina (GR)					
<p>Il ponte sulla gola della Salgina, situato nel Cantone dei Grigioni, fu realizzato in seguito a un concorso di architettura indetto nel 1928. Progettato dall'ingegnere civile svizzero Robert Maillart (1872-1949), questo ponte è formato da un arco a tre cerniere di cemento armato di 90 m di luce, il più ampio ai tempi della sua edificazione. La costruzione è il risultato di continui miglioramenti nella concezione estetica e strutturale del cemento armato e rappresenta in modo esemplare la nuova forma di ponti che ha sostituito la struttura tipica delle costruzioni in pietra.</p> <p>Realizzata in tempi record tra il 1929 e il 1930, quest'opera d'arte è un capolavoro del XX secolo e una delle pietre miliari dell'ingegneria civile in cemento armato. Il rapporto intitolato <i>Context for World Heritage Bridges</i> pubblicato dall'ICOMOS, ne sottolinea il valore universale eccezionale e lo presenta come oggetto potenzialmente adatto all'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
Rete dei sentieri svizzeri					
<p>Nel 1934 fu fondata a Zurigo la Federazione svizzera di turismo pedestre allo scopo di segnalare in modo univoco la rete di sentieri della Svizzera e di promuovere l'escursionismo pedestre tra la popolazione. Da allora sono stati creati, sistemati e segnalati in modo uniforme 65 000 km di sentieri sull'intero territorio svizzero.</p> <p>La rete dei sentieri simboleggia una pratica diffusa e particolarmente apprezzata dalla popolazione svizzera. Questa pratica, concretizzata da sentieri e da una segnaletica omogenea è tuttavia legata per lo più a una tradizione vivente e non corrisponde né ai criteri né alle condizioni necessari all'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale. La sua iscrizione richiederebbe inoltre una protezione di ampie parti del territorio svizzero, di difficile attuazione.</p>					

B. Paesaggi culturali: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
Paesaggio culturale della Valle Bavona (TI)					
<p>La Valle Bavona è una vallata alpina dalla topografia particolarmente impervia che i suoi abitanti hanno saputo conquistare con grande fatica, costruendo insediamenti e praticandovi l'agricoltura fin dal Medioevo. I nuclei compatti sono composti da cascine e stalle in muratura a secco, fienili e grà, piccoli edifici adibiti all'essiccazione delle castagne. Questi nuclei, abbandonati a partire dal XVII secolo, sono circondati da campi e terrazzamenti sostenuti da muri a secco che seguono le geomorfologia estremamente aspra della valle.</p> <p>Il forte calo delle attività agricole in Valle Bavona, l'abbandono di una gran parte dei pascoli di montagna e la costruzione di infrastrutture idroelettriche nel corso degli anni 1960 hanno intaccato notevolmente l'integrità e l'autenticità di questo paesaggio culturale. I suoi valori intrinseci sono già rappresentati nell'elenco del patrimonio mondiale da vari paesaggi agro-pastorali europei. Nonostante la sua importanza nazionale, questo paesaggio non soddisfa pertanto i criteri di valore universale eccezionale necessari per figurare nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
Selve castanili della Svizzera italiana (TI, GR)					
<p>La castanicoltura ha influenzato ampiamente la storia economica e sociale della Svizzera italiana, svolgendo un ruolo essenziale nell'alimentazione di parte della popolazione dal Medioevo al XVIII secolo. Questo tipo di coltura ha contribuito a plasmare un paesaggio caratteristico, comprendente numerose varietà di castagni, coltivati e curati, e disseminato di costruzioni che permettono di seccare e conservare il raccolto. 260 selve castanili situate in Ticino e nelle valli Mesolcina, Bregaglia e Poschiavo sono l'attuale testimonianza di questa tradizione.</p> <p>La castagna riveste un notevole significato nella Svizzera italiana, come lo dimostra la sua iscrizione nella Lista delle tradizioni viventi in Svizzera (<i>Castanicoltura, castagne e marronai</i>). Tuttavia, questo frutto ha costituito un alimento di base in varie regioni d'Europa e la sua coltivazione non è una prerogativa della Svizzera italiana. Alcune delle selve castanili che si trovano in altri Paesi europei continuano ad essere sfruttate e ben preservate. Nella Svizzera italiana, la cultura della castagna è stata abbandonata progressivamente a partire dal XVIII secolo, fino a determinare la scomparsa di numerose aziende agricole, il degrado delle infrastrutture e l'inselvaticamento dei castagneti, alcuni dei quali sono stati parzialmente recuperati negli ultimi anni. Di conseguenza, le selve castanili non conservano il valore universale eccezionale necessario per il loro inserimento nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
Paesaggio minerario di Sciaffusa (SH)					
<p>Il minerale ferroso contenuto negli strati siderolitici della Catena del Giura è stato estratto intensivamente tra il XVI e il XIX secolo nelle alture del Südranden e nel Reiat (SH), nonostante il suo basso tenore di metallo. Sono state scavate varie centinaia di miniere a cielo aperto che hanno contribuito a modellare un paesaggio particolare. Oggi riempite d'acqua, le centinaia di cavità d'estrazione a forma di cratere hanno creato una zona umida che ospita un singolare ecosistema.</p> <p>Benché ancora oggi il paesaggio conservi le tracce di questa antica attività, le costruzioni e gli impianti necessari all'estrazione sono quasi interamente scomparsi. Senza queste strutture, il paesaggio minerario</p>					

B. Paesaggi culturali: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
risulta privo dell'autenticità e dell'integrità sufficienti all'iscrizione nell'elenco dell'UNESCO, che peraltro comprende già altri siti dediti all'estrazione di minerali o paesaggi modellati da questa attività.					
Ciliegeti della Svizzera centrale (ZG, SZ, LU)					
<p>La coltivazione delle ciliegie svolge un ruolo importante nella regione che comprende i Cantoni di Zugo, Svitto e Lucerna. Praticata su vasta scala almeno fin dal XVII secolo, ha determinato la piantagione di svariate migliaia di ciliegi contribuendo a forgiare il paesaggio della Svizzera centrale. Numerosi frutteti, come il ciliegeto di Arth (SZ), sono ancora oggi la testimonianza di queste coltivazioni divenute un simbolo distintivo della regione.</p> <p>Iscritta nella Lista delle tradizioni viventi in Svizzera (<i>La coltivazione delle ciliegie</i>), questa cultura riveste notevole importanza nella Svizzera centrale. Tuttavia, l'urbanizzazione e il calo dell'agricoltura hanno determinato un'importante diminuzione dei ciliegeti nel XX secolo, compromettendone l'integrità e l'autenticità. Parzialmente ripiantati nel passato recente, questi ciliegeti non presentano il valore universale eccezionale necessario per essere iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
Paesaggio industriale dell'Oberland zurighese (ZH)					
<p>Già dalla fine del Medioevo, la produzione di tessuti costituiva un'importante fonte complementare di reddito per le popolazioni delle campagne svizzere. Nel XVII e nel XVIII secolo, questa produzione acquisì sempre maggiore importanza tra le famiglie contadine dell'Oberland zurighese contribuendo a sviluppare un particolare forma abitativa. L'invenzione delle macchine per la tessitura, attorno al 1770, meccanizzò questa protoindustria. Nell'Oberland zurighese sorsero centri di produzione e si andò delineando un paesaggio industriale caratteristico.</p> <p>Il declino dell'industria tessile svizzera nel XX secolo ha comportato la demolizione o la trasformazione di numerose infrastrutture proprie a questo paesaggio industriale, attenuandone l'integrità e l'autenticità. Peraltro, la dispersione degli impianti e degli edifici in un'ampia regione in parte urbanizzata non permette di proteggere il sito conformemente ai requisiti dell'UNESCO. Infine, i valori rappresentati dal paesaggio industriale dell'Oberland zurighese figurano già nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					

C. Patrimonio naturale: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
Reperti paleontologici nel Giura (JU)					
La costruzione dell'autostrada transgiurassiana A16 che collega Bienne a Belfort attraverso il Giura ha permesso di riportare alla luce migliaia di impronte di dinosauri (sauropodi e teropodi) e vari strati fossiliferi. Queste scoperte, documentate, rappresentano una fonte d'informazione per gli studi sul comportamento dei dinosauri, della loro locomozione e della loro					

C. Patrimonio naturale: descrizione delle proposte

	Apporto alla strategia globale	Corrispondenza ai criteri	Condizione d'integrità	Condizione d'autenticità	Protezione
<p>coabitazione.</p> <p>Malgrado l'importanza di queste scoperte per il patrimonio paleontologico, nel mondo si contano numerosi siti nei quali sono state rinvenute impronte di dinosauri. Un certo numero di questi siti è stato ritirato dalla lista propositiva di altri Stati contraenti su raccomandazione dell'IUCN, per l'assenza di un valore universale eccezionale. Sul tracciato della A16 sono state prelevate e messe al sicuro ampie parti di pavimentazione per garantirne la conservazione a lungo termine. Questi interventi hanno notevolmente compromesso l'integrità del sito, che non presenta quindi il valore universale eccezionale necessario all'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale.</p>					
<p>Antiche faggete del Bettlachstock (SO) e della Valle di Lodano (TI) (Estensione del sito iscritto nell'elenco del patrimonio mondiale: foreste primordiali di faggi dei Carpazi [Slovacchia, Ucraina] e antiche foreste di faggi di Germania)</p> <p>Le foreste primordiali di faggi dei Carpazi e le antiche foreste di faggi di Germania sono un bene seriale transnazionale composto da 15 elementi suddivisi tra Germania, Slovacchia e Ucraina. Queste antiche foreste sono un esempio straordinario della complessità degli ecosistemi delle zone temperate. Rimaste intatte, presentano le strutture e i processi ecologici più completi ed esaustivi delle faggete pure europee in condizioni ambientali diverse. Esse costituiscono un prezioso serbatoio genetico di faggi e di numerose specie associate e dipendenti da questi habitat forestali. Sono un prezioso serbatoio genetico di faggi e di numerose specie associate e dipendenti da questi habitat forestali.</p> <p>Nel 2011, in occasione dell'estensione dei siti alle antiche foreste di faggi tedesche, il Comitato del patrimonio mondiale ha incoraggiato la Germania, la Slovacchia e l'Ucraina a proseguire il lavoro e a elaborare, in collaborazione con altri Paesi europei, una proposta di candidatura seriale transnazionale, in modo da garantire la protezione di questi ecosistemi forestali unici. Un gruppo internazionale di esperti ha quindi redatto una lista di foreste in grado di completare la serie iscritta sull'elenco del patrimonio mondiale e di integrare la definizione del suo valore universale eccezionale. Questo gruppo si è basato su criteri scientifici omogenei per valutare il significato, l'integrità e la protezione delle numerose foreste di faggi europee. Da questo studio è scaturita una lista di foreste che contribuiscono in modo significativo a completare il valore universale eccezionale dei siti esistenti e che presentano il potenziale per essere inserite nella serie. Due elementi individuati si trovano sul territorio svizzero, si tratta delle faggete del Bettlachstock (SO) e della Valle di Lodano (TI). Secondo il gruppo di esperti, entrambe soddisfano i criteri necessari per completare i siti già iscritti.</p>					

7 Oggetti della lista propositiva 2016

7.1 Il ponte sulla gola della Salgina

Descrizione

L'oggetto comprende il ponte stradale che si erge sulla gola della Salgina tra Schiers e Schuders nel Cantone dei Grigioni e il suo ambiente circostante. Il perimetro esatto del sito e della rispettiva zona cuscinetto devono ancora essere precisati.

Il ponte sulla gola della Salgina fu realizzato in seguito a un concorso di architettura indetto nel 1928, tre anni dopo l'abrogazione del divieto di circolazione delle automobili private nei Grigioni. Progettato dall'ingegnere civile svizzero Robert Maillart (1872-1949), è formato da un arco a tre cerniere di cemento armato di 90 m di luce: l'arco di maggiori dimensioni ai tempi della sua costruzione. Lungo in totale 132 m, il ponte varca la gola della Salgina a un'altezza di 93 m sopra il letto del fiume, ciò che richiese la posa di un'impalcatura di altezza straordinaria. L'arco, della larghezza di 6 m alle estremità e di soli 3 m al centro, traccia una curva di grande eleganza.

Motivazione

Realizzato in tempi record tra il 1929 e il 1930, questo ponte è un capolavoro dell'ingegneria e dell'architettura del XX secolo. È il risultato di continui miglioramenti nella concezione estetica e strutturale del cemento armato, con la quale Robert Maillart si confrontò fin dalla costruzione del ponte di Zuoz nel 1901. Per quella costruzione, Maillart fuse assieme, in cemento armato, la volta, i muri laterali e la soletta e sviluppò un sistema di travate a cassone che permetteva di produrre opere di grande leggerezza con un minor dispendio di materiale.

Attraverso questa innovazione fondamentale, Maillart valorizzò le proprietà del cemento armato, materiale avanguardistico per quell'epoca, creando una nuova forma di ponti che sostituì quella tipica delle costruzioni di pietra. Il ponte sulla gola della Salgina è uno degli esempi più precoci e significativi di opera ingegneristica in cemento armato che si presenta come forma d'arte parallela alla scultura e all'architettura.

Il rapporto intitolato *Context for World Heritage Bridges*, pubblicato dall'ICOMOS nel 1996, ne sottolinea il potenziale valore universale eccezionale e lo presenta come un oggetto adatto all'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale.

Criteri

(i)

Benché poco riconosciuto nel corso della sua vita, oggi Robert Maillart è considerato uno degli ingegneri più influenti del XX secolo. I suoi sottili archi di cemento sono diventati un emblema del paesaggio alpino elvetico. Il ponte sulla gola della Salgina, capolavoro di creatività umana, è stato insignito nel 1991 del riconoscimento di *World monument* dall'*American Society of Civil Engineers* alla stessa stregua della Torre Eiffel, del canale di Panama e della Statua della libertà. La sua struttura è materia d'insegnamento nelle scuole tecniche del mondo intero.

(iv)

Il ponte sulla gola della Salgina è un gioiello storico dell'ingegneria civile in cemento armato e un esempio straordinario delle possibilità tecniche ed estetiche offerte da questo materiale

per la costruzione di ponti.

Autenticità

Durante i lavori di risanamento effettuati negli anni 1997/1998 sono stati rinnovati unicamente i parapetti, per cui il ponte ha conservato l'essenziale della sua sostanza storica e della sua autenticità. Le superfici dell'opera sono state ricoperte con un leggero strato di cemento e, con l'ausilio di vecchie immagini, sono stati ripristinati i motivi della centina in legno originaria.

Integrità

Questo ponte, estremamente significativo e preservato, è attorniato dall'impervio paesaggio del Cantone dei Grigioni. La sua leggerezza e la sua linearità vengono valorizzate dalla natura circostante, finora risparmiata dall'urbanizzazione, e ne mettono in risalto la bellezza.

Protezione e gestione

Il ponte sulla gola della Salgina a Schiers GR viene messo sotto protezione in vista dell'elaborazione della candidatura e designato oggetto da salvaguardare insieme a una zona cuscinetto da definire nel piano direttore e di utilizzazione del Cantone e del Comune. La funzione del ponte quale parte della rete viaria cantonale non viene messa in discussione dal suo inserimento nell'elenco del patrimonio mondiale. Il piano di gestione che verrà elaborato riprenderà prevalentemente le procedure e le strutture di conservazione esistenti. Occorrerà inoltre creare un gruppo di coordinamento per garantire gli scambi tra le autorità interessate a livello federale, cantonale e comunale e dovranno essere attuati determinati provvedimenti nell'ambito dell'informazione, della mediazione e del coordinamento. Il Cantone dei Grigioni e il Comune di Schiers appoggiano l'inserimento dell'oggetto nella lista propositiva così come le procedure successive.

7.2 Antiche faggete del Bettlachstock (SO) e della Valle di Lodano (TI)

(Estensione del sito iscritto nell'elenco del patrimonio mondiale: foreste primordiali di faggi dei Carpazi [Slovacchia, Ucraina] e antiche foreste di faggi di Germania)

Descrizione

Tra il 2007 e il 2011, il Comitato del patrimonio mondiale ha inserito nell'elenco dell'UNESCO una serie di foreste primordiali di faggi nei Carpazi e di antiche foreste di faggi in Germania. Queste foreste sono considerate un esempio eccezionale ancora esistente dell'evoluzione ecologica e biologica postglaciale di ecosistemi terrestri, fondamentale per comprendere l'espansione del faggio (*Fagus sylvatica*).

Nel 2011, in occasione dell'estensione dei siti alla Germania, il Comitato del patrimonio mondiale ha riconosciuto l'impegno di Germania, Slovacchia e Ucraina, esortandole a proseguire il lavoro e a elaborare, in collaborazione con altri Paesi europei, una proposta di candidatura seriale transnazionale, in modo da garantire la protezione di questi ecosistemi forestali unici.

Tra il 2010 e il 2013 un gruppo di esperti internazionali ha redatto una *short list* delle principali foreste primordiali e antiche in Europa in grado di fornire un contributo significativo al valore universale eccezionale della serie iscritta nell'elenco del patrimonio mondiale e di integrarle come potenziali componenti di tale oggetto. La Svizzera è stata rappresentata in seno a questo gruppo di esperti dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL. Per stilare la *short list*, gli esperti si sono avvalsi di criteri scientifici unitari

tesi a stabilire il valore universale eccezionale, l'integrità e il grado di protezione di ogni foresta, indipendentemente dalla dimensione. Infatti, a determinate condizioni, anche le foreste di piccola superficie possono risultare importanti nella costruzione di un sistema rappresentativo dell'evoluzione ecologica e biologica postglaciale del faggio (*Fagus sylvatica*). Tre elementi evidenziati dal gruppo di esperti internazionali si trovano sul territorio svizzero: due nella regione biogeografica del Giura e uno a Sud delle Alpi. Tutti e tre i potenziali siti sono riserve forestali integrali: le foreste del Bettlachstock (SO), della Combe de la Verrière (VD) e della Valle di Lodano (TI).

I due oggetti giurassiani si trovano sulla stessa via di colonizzazione del faggio e apportano lo stesso contributo al valore universale eccezionale della serie. Secondo le norme del Patrimonio mondiale, solo uno di questi due elementi potrà essere proposto per l'iscrizione finale. In base ai criteri di dimensione e di sensibilità dell'habitat, pare che la foresta del Bettlachstock presenti un maggiore potenziale di valore universale eccezionale. È stata quindi scelta per l'iscrizione sulla lista propositiva insieme alla foresta della Valle di Lodano.

Motivazione

La foresta della Valle di Lodano è un esempio straordinario di espansione della faggeta dopo il Pleistocene nella regione sudalpina ed è particolarmente rappresentativa per la sua posizione in una zona di transizione climatica e geologica, per il suo marcato gradiente altitudinale (da 700 a 2050 m s.l.m.) e per il substrato roccioso di silicio.

La foresta del Bettlachstock è un esempio eccezionale della fase iniziale della ricolonizzazione da parte della faggeta nel nord della regione subatlantica ercinica.

Criteri

(ix)

Le foreste primordiali di faggi dei Carpazi e le antiche foreste di faggi tedesche sono indispensabili per comprendere la storia e l'evoluzione del genere *Fagus* che, considerata la sua ampia diffusione nell'emisfero nord e la sua importanza ecologica, ha un significato globale. Queste complesse foreste delle zone temperate sono rimaste intatte e presentano le strutture e i processi ecologici più completi ed esaustivi delle faggete pure europee in condizioni ambientali diverse. Esse comprendono tutte le zone d'altitudine, dalla costa fino al limite della vegetazione arborea e sono un prezioso serbatoio genetico di faggi e di numerose specie associate e dipendenti da questi habitat forestali.

Il faggio è uno dei principali elementi delle foreste nel bioma dei boschi temperati di latifoglie e illustra in maniera eccezionale la ricolonizzazione e lo sviluppo ancora in corso di ecosistemi e comunità terrestri dopo l'ultima glaciazione. Esse racchiudono gli aspetti fondamentali di processi essenziali alla conservazione duratura delle foreste naturali di faggio e illustrano in che modo una sola specie di albero è riuscita a dominare tutta una varietà di parametri ambientali.

Integrità

La faggeta della Valle di Lodano si estende su una superficie di 300 ettari. È costituita da un unico appezzamento, circondato da una zona cuscinetto protetta che potrà essere integrata ad esempio nel progetto di parco nazionale del Locarnese. Si tratta di un bosco relativamente giovane, non più sfruttato da 40-70 anni, che conta alcuni alberi che superano i 170 anni.

La foresta del Bettlachstock copre una superficie di 230 ettari. È divisa in due parti,

interamente attorniate da una zona cuscinetto. Anche la zona cuscinetto è riserva forestale e funge quindi da protezione del valore universale eccezionale. Gli alberi più antichi hanno 170 anni e alcuni ceppi raggiungono i 200 anni. Il bosco non è più sfruttato da 30 anni.

Ogni componente di questo sito seriale è di piccole dimensioni. Ciò è tuttavia sufficiente per conservare a lungo termine i processi naturali per la sostenibilità ecologica dei suoi habitat e dei suoi ecosistemi, purché siano create delle zone cuscinetto che proteggano il sito e la sua integrità.

Protezione e gestione

I due oggetti svizzeri sono riserve forestali integrali federali ai sensi della legge forestale del 4 ottobre 1991 (LFo; RS 921.0): la foresta della Valle di Lodano dal 2010 e la foresta del Bettlachstock dal 1985 con estensioni nel 1997 e nel 2001. Hanno uno statuto di protezione molto elevato che corrisponde alla categoria di gestione 1b delle aree protette dall'IUCN. La partecipazione degli attori responsabili del territorio, dei proprietari, dei Cantoni e dei Comuni è indispensabile al fine di garantire una gestione ottimale.

I Cantoni Ticino e Soletta sostengono questa candidatura e le procedure necessarie.

8 Oggetti accantonati

Al momento attuale, mancano le informazioni necessarie all'iscrizione di svariati oggetti e tematiche nella lista propositiva. Essi potranno essere esaminati nuovamente in occasione di una prossima revisione.

8.1 Tratta di montagna del San Gottardo

Il gruppo di esperti costituito per la redazione della lista propositiva 2004 aveva confermato il potenziale della linea ferroviaria del San Gottardo per l'inclusione nella lista propositiva¹¹. Tuttavia, l'oggetto non ha potuto essere iscritto a quel momento a causa dell'insufficiente grado di concretizzazione del progetto e in particolare della mancata decisione da parte delle FFS SA in merito al futuro di questa tratta. Nel 2007/2008 un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei Cantoni di Uri e Ticino, delle FFS e dell'UFC hanno esaminato il potenziale di una candidatura al Patrimonio mondiale dell'UNESCO, circoscritta alla tratta di montagna del San Gottardo. Tuttavia la destinazione e gli sviluppi futuri di questa tratta dopo l'entrata in esercizio completa della galleria di base del San Gottardo rimangono poco chiari, come confermato dal rapporto in adempimento del postulato Baumann 12.3521, approvato dal Consiglio federale nel 2014. Sarebbe quindi prematuro inserire questo oggetto nella lista propositiva del Patrimonio mondiale, in assenza dei necessari chiarimenti.

8.2 I ponti di legno coperti in Svizzera

La tradizione dei ponti di legno coperti nasce sia dalla necessità di trasporto (e di controllo del trasporto) in territori caratterizzati da dislivelli e da numerosi corsi d'acqua sia dal problema della conservazione del legno in un clima temperato e umido. In Europa, sono stati costruiti ponti coperti a partire dal XIV secolo essenzialmente nella Svizzera orientale e settentrionale, nella parte meridionale della Germania (Baden-Württemberg) e nell'Austria occidentale (Tirolo, Voralberg). La Svizzera è ritenuta la culla di questa tradizione europea, considerato che conserva ancora oggi i più antichi ponti coperti. I primi ponti medievali a capriata e a contraffisso hanno lasciato spazio a costruzioni ad arco portante, tecnica

¹¹ UNESCO *Welterbe: liste indicative*, rapporto del gruppo di esperti, UFC, Berna 2004.

perfezionata in Svizzera nel corso del XVIII secolo.

In Svizzera, tutti gli antichi ponti di legno coperti sono stati modificati nel tempo: alcuni sono stati distrutti da incendi o alluvioni e poi ricostruiti nello stesso luogo (a volte a più riprese), altri sono stati asfaltati o dotati di paraspruzzi per adattarli alle moderne esigenze del traffico stradale, mentre nella maggior parte dei casi sono state sostituite le parti danneggiate. Ammesso che le lievi misure di rifacimento a cui sono stati sottoposti questi manufatti non ne compromettano eccessivamente l'autenticità, è possibile presentare una candidatura seriale o seriale transnazionale, che soddisfi i criteri UNESCO. Occorrerà condurre uno studio approfondito per valutare su basi scientifiche l'importanza storica della costruzione dei ponti di legno coperti e selezionare gli oggetti più significativi.

8.3 Carsismo alpino

Il carsismo è una struttura geomorfologica formata dall'erosione idrochimica e idraulica delle rocce. Osservata soprattutto sulle rocce friabili, l'erosione carsica comporta la formazione di un paesaggio superficiale e cavità sotterranee caratteristici. Nelle montagne che nel Pleistocene subirono vari cicli di glaciazione e che si elevano ancora oggi a un piano altitudinale alpino, si trova una particolare forma di carsismi, caratterizzati in superficie da ampi campi solcati e sottoterra da sistemi di cavità molto profonde, formatesi in varie fasi. Uno studio comparativo internazionale condotto nel 2008 ha rilevato la necessità di restringere le nuove iscrizioni di sistemi carsici a un piccolo numero di siti rappresentativi¹². Questo studio non considera il carsismo alpino come una categoria a sé. Nel 2009, pur constatando la debole rappresentatività di questo tipo di carsismo, la Commissione internazionale sull'idrogeologia carsica (IAH) ne ha incoraggiato l'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale. Alla luce del workshop di esperti sui potenziali siti transfrontalieri presenti nelle Alpi, organizzato dal gruppo di lavoro per il Patrimonio mondiale dell'UNESCO della Convenzione delle Alpi, è stato raccomandato agli Stati di valutare l'importanza internazionale di questo tipo di carsismi attraverso uno studio comparativo su scala mondiale. L'UFAM ha incaricato l'Istituto svizzero di speleologia e carsologia (ISSCA) di effettuare uno studio preliminare sintetico sull'argomento. I risultati dello studio sono poi stati sottoposti agli esperti del gruppo di lavoro per l'iscrizione nella lista propositiva della Svizzera. Il gruppo di esperti è giunto alle seguenti conclusioni:

- la categoria del carsismo alpino deve essere dapprima supportata da una definizione riconosciuta dalla comunità scientifica;
- le caratteristiche di questa categoria di carsismi vanno definite più chiaramente;
- occorre realizzare in un secondo tempo uno studio mondiale basato su queste definizioni.

Questi approfondimenti andrebbero intrapresi in collaborazione con i gruppi di esperti dell'IUCN competenti. Il carsismo alpino non è quindi ancora sufficientemente definito per essere iscritto sulla lista propositiva della Svizzera.

9 Allegato

9.1 Riferimenti bibliografici

Convenzione del 23 novembre 1972 per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale (Convenzione UNESCO 72; RS 0.451.41).

UNESCO Welterbe: liste indicative der Schweiz, rapporto del gruppo d'esperti, Ufficio federale della cultura, Berna 2004.

¹² Paul Williams, *World Heritage caves and karst: a thematic study*, IUCN, 2008.

ICOMOS

International Council on Monuments and Sites

ICCROM

International Centre for the Study of the Preservation and
Restoration of Cultural Property

IUCN

International Union for the Conservation of Nature